

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25	L. 15
» a domicilio	» 35	» 18	» 10
Per tutta l'Italia franco di posta	» 48	» 25	» 15
Per l'Estero le spese di posta in più.			

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
L'ASSOCIAZIONE SI RINNOVA:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1461

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinquanta
» » fuori » sessa
Numero arretrato centesimi ottanta

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 10 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non adredate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 22 agosto
Bene rincarata.

Mentre i nostri ministri, quello degli esteri più degli altri, ch'è tutto dire, attraversano da trionfatori le provincie del Regno, come se fossero reduci da qualche gloriosa impresa, a vedersi dotati della patria di qualche benefica istituzione, lo straniero insolentisce, rincarando la dose del anno e dell'umiliazione, che abbiamo nuovamente patito sulle coste africane.

Il Temps, organo officioso della Repubblica francese, pretende sapere, che oltre le concessioni del porto e delle diramazioni ferroviarie fatte alla Francia, il bey si è impegnato di non fare più d'ora innanzi altre concessioni di strade ferrate senza prima ottenere il beneplacito di quella potenza.

La cosa sarebbe per se stessa così enorme, che ci ripugna il crederla, e opiniamo anche noi, come dice un dispaccio da Roma, che la notizia meriti conferma.

Se avesse fondamento di verità, la Francia, per essere anche formalmente padrona della Reggenza, come lo sarebbe in sostanza, non ha da far altro che piantar lo stemma della Repubblica sul palazzo del bey in luogo delle insegne del Gran Signore.

Non vale a buon conto la pena di rendere in esame un articolo dell'ufficio Popolo Romano, che ci viene argutamente riassunto dal telegrafo sullo spinoso argomento.

C'è in quell'articolo tutto l'impaccio di un giornale, che sa di non poter trovare giustificazioni all'operato di chi lo ispira.

APPENDICE (11) del Giornale di Padova

La figlia del Parroco Garland

ROMANZO

MISS MULOCH

— E, rispondetemi il vero, da uomo onesto, figlio mio. Finora non mi avete mai detto bugia - e la voce del padre era quasi supplichevole. - Erate solo?

— Io non era solo.

Il padre diè un passo indietro, e disse con voce dura e stridente:

— Ditemi, non siate un vile, perchè sarebbe ancor peggio. Ditemi subito, siete ammogliato?

Il giovane chinò il capo, divenne rosso come il fuoco, ma rispose senza titubazione:

— Sì, padre mio.

Il padre non gli disse altro, non lo guardò nemmeno più, ma passò oltre camminando dritto con passo risoluto con aspetto cupo, verso la porta.

— E se poi il mantello, il cappello ed il bastone.

— Babbo, dove andate?

— Non mi venite dietro. Non ne avete il diritto! - rispose con voce cupa.

— Non ne ho il diritto!

— No - e il signor Garland si volse guardò suo figlio in piena faccia, e il volto acceso d'ira, l'ira nacque di un uomo onesto e di un pa-

E basti di un affare, del quale proprio non avevamo bisogno di andare in cerca, con tanti malanni, che ci rendono la vita politica così uggiosa e così difficile in casa.

Dal di fuori.

Scarsa frattanto è la messe delle notizie dal di fuori.

Quello sulla vertenza montenegrina continuano sempre ad essere contraddittorie.

Un dispaccio della notte scorsa dà per sicuro che la Porta, rispondendo alla Nota delle potenze, aderisce alla cessione di Dulcigno al Montenegro. Questa cessione però è condizionata:

1.° che nel tracciare la nuova frontiera resti alla Porta un punto importantissimo, ch'era invece compreso nella lingua di terra da cedersi al Montenegro, e la cui mancanza renderebbe quasi illusorio per quest'ultimo il possesso di Dulcigno;

2.° che si accordi alla Porta una nuova dilazione alle tre settimane già fissate per la consegna.

Si dice che in seguito a questa risposta siano in corso fra le potenze nuove trattative; confessiamo però di avere una scarsissima fiducia nel loro risultato.

La Porta si accorge sempre più, e ne ha le prove alle mani, delle difficoltà, che incontrano le potenze per procedere d'accordo, e se ne abusa.

Irlanda.

Le dichiarazioni di Spencer alla Camera dei Lords, benchè ammettano la sufficienza delle leggi vigenti per calmare l'agitazione in Irlanda, ne riconoscono tuttavia la gravità.

D'altronde in quelle dichiarazioni troviamo qualche cosa di contraddittorio.

Se l'agitazione deplorata dall'ora-

dre oltraggiato. - No, non ne avete il minimo diritto. Io non ho più figlio. Dicendo così, e senza arrischiarsi ad aggiungere altre parole, il vecchio uscì fuori, all'aria fredda della notte, chiudendosi la porta dietro.

IV.

Un'ora dopo il signor Garland essendo riuscito a calmare quell'accesso d'ira che aveva scosso tutte le deboli forze dei suoi poveri settant'anni, decise di tornare nelle stanze di suo figlio. Non voleva lasciarsi trasportare dalla cieca ira, voleva almeno sapere il vero stato delle cose, tutta la verità intera, prima di condannare Keith, prima anche di giudicarlo. Perché la giustizia - questa qualità che è rara in tutti gli uomini e, ahimè! spesso ancor più rara nei padri, quantunque in essi sia qualità necessaria e divina - la giustizia imparziale, assoluta, era stata sempre, e durante tutta la sua vita, l'idolo del parroco Garland. Poichè fu calmata la prima indignazione, per quanto egli adesso disprezzasse Keith - (sì, lo disprezzava perchè da quel gentiluomo di animo elevato e di sentimenti delicati che egli era, si sentiva rivoltar l'anima contro a quel matrimonio e contro a quella sposa, scelta). - Pure egli era suo figlio, sua carne e del suo sangue. Nulla al mondo poteva rompere quel legame, e se anche non fosse stato quello, anche se fossero stati soltanto tutore e pupillo, - oh fosse pure stato così! - nelle mani di questo giusto, il figlio di qualunque altro uomo avrebbe trovato egual giustizia. Nè, sebbene adirato, ei, si lasciò ac-

toro costituisce un pericolo per il paese e per l'isola, non è troppa audacia fare assegnamento sui soli mezzi ordinari per domarla?

Il quesito si scioglierà in un tempo forse non molto lontano.

Una campagna infelicissima

Si dirà che la lingua batte dove il dente duole, ma tant'è: è impossibile che non ci dolga parlando di Tunisi, dove gli affari hanno preso una piega così sfavorevole agli interessi d'Italia.

D'altronde questo è ancora l'argomento, che occupa in prima linea il giornalismo italiano.

Si sta poco ad invocare la calma: noi ne abbiamo da vendere. Ma in un affare di tanta rilevanza, benchè gli ufficiosi si sforzino di attenuarne la portata, non è così facile prendere le cose con tanta disinvoltura.

Il DIRITTO per esempio ne ha molta, ma si capisce tra le linee quanti sforzi gli costa.

Ieri sera il DIRITTO ce l'ha finalmente spatellata tutta intera: la Francia ottenne dal bey, oltre un porto a Tunisi, due ramificazioni ferroviarie, Tunisi-Biserta e Tunisi-Susa.

Poi, coll'aria di fare di necessità virtù, il DIRITTO chiede a coloro, che trovano da dire sulla diplomazia del ministero

cecar dall'ira così da non discernere il fatto che, quando un giovane fa un matrimonio possa recare offesa altrui, la maggiore offesa la reca sempre a se stesso.

Tosto che gli ven e tale pensiero, i nemi dell'ira paterna aprirono la via ai raggi di compassione, della più disperata compassione.

Di soli venti anni ed aver già sigillato il proprio destino per tutta la vita, come bisogna che faccia colui che si lega ad una donna, di cui poco conosce, e quel poco che ne conosce gli fa veder l'avvenire disperato come ha da essere e come merita di essere l'avvenire di ogni matrimonio sproporzionato, contratto inconsideratamente per cieca passione! Infelice Keith! Pure, per quanto avesse agito pazzamente per quello che si riferiva a se, per quanto fosse stato finto - no, non finto, ma poco candido con suo padre - pure doveva aver giustizia. E dove in tutto l'ampio mondo avrebbe mai potuto trovarla se non la trovava presso il padre suo? Il signor Garland, dopo aver passeggiato su e giù per via della Trinità, per le piazzette solitarie di «Clare Hall» e per tutti quei luoghi più reconditi dove credè meno facile incontrar gente, tornò verso il suo collegio e vi giunse pochi minuti prima che son ssero le dieci. Entrò nelle stanze di suo figlio senza alcun disegno preconcepito. Egli non si fidò nemmeno di fare congetture su quello che potebbe nascere, nè sul caso che davvero, (come egli aveva detto nel primo impeto dell'ira, ma adesso ne era poco pentito) egli dovesse far conto di aver perduto l'unico legame

Cairol-Depretis: « Andiamo via: che cosa avreste fatto voi? »

Sarebbe un metodo assai comodo per chi deve rispondere del fatto proprio, quello di cominciare dal chiedere agli altri che cosa dal canto loro avrebbero fatto: poco su poco giù sarebbe la seconda edizione del rispondo che non rispondo.

C'è però un mezzo facile per deludere l'artificio del DIRITTO: c'è di dirgli ciò che nei panni del governo noi non avremmo fatto. E qui la materia abbonda.

Non avremmo per esempio dato ansa a certe missioni nella Reggenza, quando si sapeva che avrebbero destato pericolose gelosie: non avremmo permesso, che fosse dato all'acquisto della linea Tunisi-Goletta tutto l'apparato di un affare nazionale, strombazzato colle mille voci della pubblicità ufficiosa, quando c'era il mezzo di mantenergli un carattere di speculazione puramente privata, e d'impedire che se ne adombrasse la suscettibilità dei terzi. Avremmo in ogni caso rinunciato o fatto rinunciare ad un vantaggio, che, per le circostanze nelle quali si otteneva, si sarebbe poi dovuto scontare al durissimo prezzo della perdita di qualunque influenza colà dove potevamo esercitarne tanta, e del danno politico materiale e morale.

capace di trattenere in questo mondo i suoi pensieri, che già si volgevano ad un altro mondo in cui soltanto sembrava ormai ch'è potesse trovar pace.

Giunto all'uscio di Keith, lo aprì adagio adagio, tanto che non lo udì il giovane forse troppo assorto nei suoi pensieri.

Egli sedeva vicino al fuoco, con la faccia fra le palme ed i gomiti appoggiati sui ginocchi, in atto di cupa disperazione. Quando si volse, suo padre fu trafitto fino al cuore dall'espressione stravolta del viso di lui.

— Ebbene, Kelt?

— Ebbene, signore, volete accomodarvi?

Ma il ragazzo non si mosse da sedere e la sua maniera era indifferente, quasi cupa, come se non gli importasse più di nulla.

— Son tornato qui, - disse il padre, sedendosi in faccia a lui, ma a distanza, - soltanto per dire poche parole, quali nessuno può dirvele se non vostro padre, per domandarvi come è andata tutta questa faccenda, come avete potuto essere tanto travolto, tanto pazzo! Ma non sapete, sciagurato fanciullo, - e qui ad onta della volontà, la sua voce prese un'inflessione di compassionevole tenerezza, - che con questo passo avete rovinato tutto il vostro avvenire?

— Pur troppo, lo credo anch'io.

— Ma, è proprio vero? la ragazza che avete sposato, è quella di cui mi parlò la signora Love; la sua serva; Carlotta Dean?

— Sì; è Carlotta Dean, ora Carlotta Garland. Non v'è rimedio, è proprio così; è mia moglie, è Carlotta Garland.

In ultima analisi, e per dire anche un poco di ciò che si sarebbe potuto fare, non volendo lasciarsi sfuggire l'occasione di un acquisto vantaggioso, come la linea Tunisi-Goletta, dovevamo prevedere le suscettibilità, che quell'acquisto avrebbe destato, e assicurarci da bella prima i mezzi per spuntarle, o gli appoggi necessari per non restare al dissotto nel caso di un possibile conflitto.

Al palazzo della Consulta non si badò a niente di tutto questo: non si è vista dinanzi a se che la linea Tunisi-Goletta; si credette fare un colpo da maestri, e se ne menò vanto in anticipazione, mettendosi a correrla quella linea a tutta velocità!

Oggi vediamo dove ci ha portato quella corsa precipitosa: da una condizione di parità, in cui eravamo cogli altri nella Reggenza, siamo passati nella seconda e quasi alla terza linea: facciamo ancora un passo retrogrado, e saremo del tutto eliminati.

Ed ora ci si raccomanda la calma sotto il pretesto che non sarebbe stato possibile impedire quanto è avvenuto? E si vuol predisporre ad una discussione politica sulla vertenza, ora che sul terreno economico della medesima noi abbiamo avuto il male e la mala pasqua?

Pareva che il povero ragazzo volesse affrontare la verità nella sua forma più cruda, come per farsene scudo contro la propria coscienza e contro il padre suo. Padre infelice! soltanto si sentiva che il figlio era ancor più infelice di lui. Per uno che conosceva a fondo tutta la santità del matrimonio, tutta la perfezione dell'amore puro, tutta la felicità che precede le nozze, tutta la gioia ineffabile che le segue, il pensiero di quanto aveva perduto o gettato via il figliuolo suo con frenetica pazzia; questo pensiero sorse con così disperata pietà, che invece di rimproverar Keith si sentì portato a piangere sopra di lui, come si piange sopra un morto. Ma il piangere non giovava a niente. Quello che era fatto era fatto. Keith, aveva detto chiaro «mia moglie», benchè lo avesse detto con un accento, ah!, molto diverso da quello col quale un giovane suol pronunziare per la prima volta e con la testa alta tali parole.

— Ditemi, - disse il padre, - senza timore, ditemelo, come lo direste ad un altro uomo, come lo considerate ad un amico della vostra età. Come è andata? Quando l'avete sposata?

— Ieri.

— Non prima di ieri?

— No; bisognò aspettare che fossero scorsi i quattordici giorni di residenza, per aver la licenza, la quale in fin dei conti dovetti procurarmi con una bugia, la prima bugia che abbia mai detta.

— E qual bugia è stata?

— Giurai d'esser d'età maggiore, altrimenti non me l'avrebbero concessa, perchè ella non ha che sedici

Il lato politico della questione non ha bisogno di dottrinarie dissertazioni: esso apparisce chiaro a prima vista, esso s'impone anche a chi non lo vuol vedere.

Quando si è assolutamente solati, o bisogna rinunziare alle ardite imprese, o, una volta impegnati, bisogna sostenerle con ardimento e con fermezza, sotto pena di compromettere la propria serietà, e di perdervi anche il decoro.

Nessun articolo ufficioso potrà persuaderci che il ministero Cairol-Depretis, colla sua condotta nell'affare di Tunisi, non abbia compromessa la prima, e miseramente perduto anche il secondo.

Nessun articolo ufficioso potrà persuaderci che il ministero non abbia fatto una campagna diplomatica infelicissima e dannosa sommamente agli interessi italiani.

Ma che monta? Cairol, ministro degli esteri, è accolto con battimani nel suo ritorno da Rabbi, ed egli ha la faccia franca di prendere quei battimani sul serio.

Lettere Veneziane

Una Passeggiata al Lido

Venezia, 20 agosto.

SOMMARIO - L'approdo - le carrozze - i vetturali - si descrive la strada che conduce alla spiaggia - i cavalli - lo

anni. Volete saper altro? Vi dico tutto quello che volete sapere, ormai non c'è più rimedio.

Il giovane parlava come uomo che non dà più importanza a niente, ma nell'udirlo un raggio di speranza balenò alla mente del padre. Fu con pensiero involontario, perchè altrimenti non l'avrebbe manifestato.

— Aspettate un poco. Un giuramento falso non può render nullo il matrimonio?

— Padre! - esclamò Keith con forza. - Non mi mettetevi in mente queste cose, o mi farete diventare peggiore di quello che sono. No, non è nullo; ho preso le mie precauzioni, a meno che andiate in giudizio, e cerciate di darne le prove. Fafelo, se ne avete cuore!

— Non ho tali intenzioni! - disse il signor Garland con dolcezza, quasi con umiltà, perchè la sua coscienza lo rimorse un tantino. - Vi siete fatta da voi la vostra sorte, ora bisogna che la sopportiate.

— E così intendo fare.

Per quanto il ragazzo fosse fuori di se, e paresse aver quasi perduto il senno, fra il rimorso o il timore del passo fatto e del dispiacere dato a suo padre, pure mostrava un certo spirito ed un certo coraggio che il parroco non potè non apprezzare e rispettare.

— Ditemi, Keith: che cosa vi ha mai condotto a questo passo?

— Io non potei schivarlo. Ella mi seguì fin qua. Fu grandissima fortuna, fu quasi un miracolo, che nessuno se ne accorgesse. Ella mi pregò, mi supplicò, insomma quasi mi obbligò a sposarla.

(Continua)

stabilimento — il paesaggio — il ristorante — la terrazza — cos'è il mare? — i bagni — macchie dei bagnanti — loro personalità — come si attacca una conversazione in bagno — si viene alla conclusione.

Il vaporino della Lagunare è ormai giunto all'approdo; aprite l'ombrello perchè il sole dardeggia terribilmente le lingue infuocate d'uno splendido mezzogiorno.

Ecco una fila di carrozze veramente eleganti ma tirate da certi quadrupedi che si chiamano cavalli per modo di dire; ecco un vespaio di cochieri che ci si affollano d'intorno offrendo il loro servizio, e quasi venendo alle mani per essere i primi a parlare.

Signori, signori, alla spiaggia, dieci centesimi a teste, signorilli....

Noi, che amiamo il prossimo, leviamo a quella buona gente il disturbo di somministrarsi qualche sonoro pugno, e tirando innanzi pedestri col nostro ombrellino, avremo campo di esaminare tutte le novità, e di aspirare il profumo del fieno.

Questo profumo è sempre gradito ad un veneziano costretto di estate a conciarci le narici colle storiche esalazioni di qualche canale, o coi multiformi olezzi d'un friggente pesce.

Entriamo adunque nel lungo stradone che mette diritto alla spiaggia.

— Perdio come l'han fatto spazzoso! Ma perchè meravigliarsi se questa è proprio l'epoca dell'allargamento?

Qui ai fianchi sorgono ancora le solite canneti ed i soliti arbuscoli degli anni scorsi, tra le cui fronde vi potete specchiare in qualche stagnone che va a perdersi in un filo d'argento fra le spighe e le pannocchie, le quali decorano i campi di qualche onesto fitaiole. Esso stima d'essere in Paradiso, noi però seppiamo di trovarci proprio al Lido, e ci guarderemo bene di azzardare su quelle spighe e su quelle pannocchie il benché menomo giudizio sul prossimo raccolto.

A mancina, fra le canneti e gli arbuscelli che qui pure fiancheggiano la strada, vediamo invece fuggire le acque d'un laghetto, da non confondersi coi laghi di Como e di Garda.

Tiriamo sempre innanzi: qualche carrozza passa via come... volevo dire come il vento, ma non voglio offendere con importuna ironia quelle povere bestie, che peseranno 10 libbre ciascuna. E poi diciamo i midicenti che i cavalli del Lido non sono leggeri!!!

Cammuna, cammina (mi sembra di narrare una leggenda medioevale) ecco una ridente spianata. Qua e là sparse graziose botteghe svizzere d'ogni genere; eleganti palazzine, sedili rustici, e panchine marmoree. Il suolo è coperto da finissima ghiaia; alberi fronzuti, di un verde cupo di precoce vegetazione, fanno corona alla spianata; e se spingi l'occhio, vedi fronzeggiati un arco maestoso. In distanza lo pigli per un arco trionfale, ma sempre più avvicinandoti, lo vedi contornato dalle sacramentali parole: Stabilimento Balneare.

Allora i tuoi sensi sono tutti occupati. Con un occhio sbirciando per entro l'arco, ti accorgi di un lungo ponte che conduce ad una sala elegante, e ti accorgi che addossato allo stabilimento ha l'Ufficio telegrafico. Coll'altro occhio, fissando la direzione orizzontale, ti confondi fra il cielo e l'acqua; ambedue le orecchie provano una impressione ineffabile udendo i mugugli del mare; ed il tuo naso, il tuo naso stesso nel futuro il profumo balsamico dell'aria salina, t'inebria il cervello, ti commove tutto, e quasi direi ti ringiovanisce.

Entriamo un po' nello Stabilimento, cioè con 25 centesimi acquistiamo il diritto di attraversare quel ponte che avete veduto, e giungeremo in breve nel Ristoratore dello Stabilimento.

Quantunque messi con eleganza, questo genere di luoghi mi pare che poco su, poco giù, s'assomiglino tutti. È notevole però un terrazzino al quale appunto si accede per Ristoratore, un terrazzino che domina il liquido elemento. Che vista incantevole per uno che non l'ha mai goduta!

Specialmente se il mare fa specchio alle nuvolette imporporate dall'ultimo raggio del sole, lo spettacolo è ancora più magico, ancora più poetico, ancora più incantevole.

Dimmi, lettore, hai potuto mai concepire cosa sia veramente il mare? Mi per di vederti

Chinati i rai fulminei
La braccia al son conserate,
meditare sulla mia domanda.

I pedanti ed i filosofi, che son tutti, pretendono di rinchiodare in una semplice definizione tutta l'idea della cosa definita.

Ma io non son così: per me una definizione non ritrae che un punto di vista soltanto, e sotto un solo punto di vista vi chiedo cosa sia il mare.

Senza tanto lambiccarvi il cervello, appoggiatevi lettori cari alla sponda del terrazzino su cui vi trovate; abbassate lo sguardo, contemplate quel formicchio di teste galeggianti al limitare dell'Adriatico, ponderatele bene: la definizione è data. Vedete: il più spigliato buon umore aleggia su quella schiera di bagnanti, ma la maniera con cui si manifesta è diversa, come sono diverse le età degli individui.

Uno legge; l'altro declama ai pesci; Tizio fuma e fa il morto deliziandosi all'idea d'essere vivo; Crj; e Sempronio, che non hanno molta fiducia nelle onde che graziosamente baciano la loro schiena fignuda, si appariano, si sorreggono alle corde, e si pongono a discorrere di suffragio universale.

Quattro vispi giovanotti invece si divertono a tombolare, guazzarsi, a fare i volteggi, mandando gli spruzzi d'acqua fin quasi alla terrazza e rimanendo circondati da un aureola di spuma. Nè basta: un uomo serio, un deputato probabilmente, in piedi sulla riva, a un cento passi distante dalla spiaggia coll'acqua alle spalle brandisce nella sinistra un foglio che va leggendo, mentre tiene nella destra una tazza che va di tanto in tanto colmando d'acqua marina e che poi beve d'un sorso.

Farebbe più presto cacciare la testa sotto, ma allora non potrebbe leggere il foglio!!!

C'è poi un tale che si diverte un po', dopo cinque minuti di nuoto, corre a spron battuto sulla spiaggia, imbrattarsi viso, petto, schiena, gambe, tutto di sabbia, e tuffarsi ancora nell'acqua per quindi ritornare d'accapo.

I Romani dopo il bagno avevano appositi schiavi che ungevano loro il corpo con aromi ed unguenti preziosi; gli orientali ereditarono tale costume.... che da noi, per economia siasi adottata la sabbia?

Q. esto è il gruppo dei bagnanti: ed avete mai pensato che fra essi vi sono ministri e piscivendoli; senatori e calzoi; deputati e barcaioli; conti, duchi, marchesi; camerieri, cuochi e trattori?

Si va in bagno, si vede un tale, se lo accosti.

— Oggi mi pare sia caldo!
— Non qui però.
— Ehi Ehi beninteso;
e quattro risatine per compiacenza, una stropicciata di mani, l'amicizia e bell'è fatta. Che te ne importa se uscendo dal bagno questo col quale hai parlato era un venditore di giornali?

Se ti verrà tra i piedi non lo saluterai più... altro che in bagno!

Da queste filosofiche considerazioni concludiamo; il mare è il più splendido modello di eguaglianza sociale.

Non incedete il punto di vista.

Paron Checco.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — Il marchese Curtopassi, ministro italiano in Atene, che da alcuni giorni trovavasi a Roma, si dispone a ritornare al suo posto.

Il barone Marochetti, primo segretario d'ambasciata a Parigi e il cavaliere Resmann, primo segretario d'ambasciata a Londra, vennero promossi entrambi a consiglieri di Legazione, rimanendo però nelle rispettive loro residenze.

PALERMO, 18. — In occasione dell'anniversario della battaglia della Cernea, quattordici ufficiali che negli anni 1855-56 fecero parte della spedizione in Crimea, si riunirono all'Albergo di Francia a fratello banchetto.

Il generale Rossi e poi il colonnello Bosio pronunciarono nobilissime parole commemorative della giornata tanto gloriosa per le armi italiane. Furono spediti vari telegrammi, uno dei quali al generale Pallavicini, esprimendogli il rammarico di non averlo a presidente della bella riunione.

FERRARA, 20. — Leggiamo nella Gazzetta Ferrarese:

In seguito alla inchiesta giudiziaria iniziata negli scorsi giorni dagli incliti magistrati che da Bologna si recarono a Comacchio, inchiesta che prosegue tuttavia attivissima, furono dipanate le

file della tenebrosa matassa e raccolte le prove più palmari circa gli incendi avvenuti nelle valli comacchiesi e chi ne fu autore od istigatore. Furono già eseguiti arresti, ed è a ritenersi che altri se ne faranno.

Ci consta dal pari che taluna persona, non volgare, a carico della quale fu spiccato mandato di cattura, si è resa latitante. Prova eloquentissima che la verità viene a galla e che la giustizia ha colpito giusto.

NAPOLI, 19. — La Gazz. di Napoli ha la certezza che per la sentenza della Corte d'appello la liste saranno amputate di tutti i nomi di coloro che non avevano diritti elettorali, e che solo li avevano acquistati mediante le grandi braccia della Deputazione provinciale.

FRANCIA, 19. — D'amo il discorso pronunciato dal presidente della repubblica in risposta ad un'allocuzione del Sindaco di Dijon:

« Sono felice di vedere la municipalità di Dijon, il Consiglio generale della Costa d'Or, le autorità civili e religiose e il corpo degli ufficiali che comandano in questa regione. Sono commosso dalle parole benevoli del sindaco di Dijon. Nulla può esservi più prezioso che l'approvazione dei miei concittadini e particolarmente dei rappresentanti di questa città e di questo dipartimento, i quali, in tutti i tempi essendosi segnalati per le loro opinioni liberali, dovevano essere e sono stati dei primi ad abbracciare la repubblica.

« Mi ora non è uomo, qualunque sia la sua posizione, le sue intenzioni e i suoi sforzi, è la Francia cui bisogna lodare, la Francia così piena di buon senso, così saggia, così intelligente dei propri interessi, così ferma e perseverante nel suo affetto crescente verso la repubblica.

« Dipende da noi che un tale affetto si accentui sempre più. Continuiamo ad essere saggi; non ci lasciamo trascinare né all'impetenza, né all'esagerazione, né alla violenza e l'era felice in cui siamo entrati dopo tanti uragani non si chiuderà più.

INGHILTERRA, 18. — Il corrispondente del Daily Telegraph telegrafa:

Benché la polizia americana l'esistenza di un deposito di polvere trovato in una galleria della strada ferrata sotto le baracche, tuttavia la notizia è esatta. La sola differenza consiste in ciò che la quantità non giunge a due barili. Il fatto resta che la polvere nella galleria era in quantità sufficiente da cagionare un allarme e da rendere indispensabile la misura straordinaria di precauzione per parte delle autorità militari.

Oggi alcuni picchetti di soldati hanno cercato tutto all'interno delle baracche, ma nulla fu scoperto.

AUSTRIA UNGHERA, 14. — Telegrafano al N. Wr. Tagblatt di Brünn:

Una terza parte del raccolto in Moravia venne distrutta dall'inondazione. Il danno si calcola ascendere a diversi milioni.

La miseria è prevista in alcuni distretti. Diversi Comuni rimasti inlesi; decisero di spedire del grano ed altri cereali a Valachisch-Merischitz, che soffre molto dalla piaga.

SVIZZERA, 19. — Il Consiglio federale ha deciso di convocare le Camere federali in sessione straordinaria il 13 settembre per deliberare sulla questione se, in seguito alla petizione promossa dal Jos, la Costituzione dev'essere rivodata.

RUMENIA, 18. — Il Times aveva annunciato che la Rumania non pagava i suoi buoi del Tesoro. Ora un dispaccio da Bucarest dice che la cosa non istà così; anzi la cassa dei buoni del tesoro possiede oggi 8 milioni disponibili e la cassa degli imprestiti speciali ne possiede quasi 20.

Alla diceria propagata dal Times ha dato origine forse la scarsità del numerario in oro e l'aggio internazionale. Ma l'abbondanza del raccolto del 1880 riconduca e già il numerario d'oro di cui s'ha bisogno.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 agosto contiene:

R. decreto 8 luglio che erige in corpo morale l'Asilo Sappa nel comune di Armeno.

R. decreto 22 luglio che autorizza la vendita di alcuni beni dello Stato.

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in

Berna, annuncia che durante l'interrogazione del cavo fra la Giamaica e Portorico, la tassa telegrafica per Portorico e destinazione si di là di Portorico diminuisce di L. 3.85 per parola.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Padova, 22 agosto.

Una lode meritata. — Noi abbiamo parlato della gentile festa di bimbi avvenuta l'altra sera in Via S. Apollonia.

Il R. Prefetto - che vi assisteva - direbbe alle signorine Cusani la lettera seguente, che noi pubblichiamo assai volentieri:

R. Prefetto di Padova

Gabinetto N. (Particolare)

Gentiliss.™ Signore!

Avendo assistito con piacere al saggio de' bambini che frequentano il Giardino d'Infanzia diretto dalle distinte S. S. V. V., sento il dovere di esprimere i miei ringraziamenti per la cortesia usatami, e la mia sincera soddisfazione per il risultato delle affettuose ed intelligenti cure delle S. S. V. V., adoperate nel guidare i primi passi di educazione di tanti cari bambini.

Ed augurandomi che il Giardino fiorisca sempre meglio, rinnovo i miei ringraziamenti.

Padova, 20 agosto 1880.

Devotissimo
G. COFFARO

Alle nobili signore
Maria ed Angelina Cusani
CITTÀ.

Povero vetturale! — Ieri, verso le quattro pom., in Via Marsari c'era raccolto un mucchio di persone, per guida a impedire addirittura il passaggio. E in mezzo a quel mucchio, si vedevano taluni individui armati, abbassarsi, rilevarsi, gridando... bestemmiando.

Il cronista che passava di là - un po' per curiosità, un po' per debito d'ufficio - allungò il collo sopra quella muraglia umana, e scorse - steso sul ciottolato, sanguinante, privo di forze - un povero cavallo, impotente a rimettersi in piedi, sebbene lo si aiutasse in mille modi.

Era il cavallo d'un vetturale, precipitato a terra correndo e che si aveva slogato una gamba in così bratta maniera, da dover ucciderlo poco dopo.

Non sappiamo qual malanno può grave potesse toccare al vetturale di cui parliamo.

Si chiama Luigi Pilon ed ha moglie con nove (!) figli.

La disperazione di questo sciagurato s'immagina meglio che non si descriva.

Di che cosa vivrà adesso la sua famiglia numerosissima se quel povero cavallo sostituirà tutta la sua fortuna?

Ecco il caso in cui la carità cittadina sarebbe tanto profittevole e benedetta.

Badate ai bambini! — Ieri sera, circa alle otto, svoltava una carrozza privata a due cavalli per il Salsato del Santo, dalla parte del caffè dell'Arena.

C'era un po' di gente affollata per il passaggio; quindi una bambina del popolo non poté vedere i cavalli, che le venivano addosso, onde fu da questi investita e gettata a terra.

I cavalli, mancati, s'arrestarono subito, e non aggiunsero alla fanciulletta che alcune leggere ferite ad una mano.

Ma il guaio poteva essere peggiore assai.

Imprese d'un briccone. — Certo C. A. - arrestato giorni addietro per aver rubato dello zucchero al caffettiere Balducci di Borgo Magno - riacquistata la libertà, tornò alle sue gloriose imprese; e ieri rubava un orologio d'argento alla cameriera di casa A., in Via S. Francesco; poscia, recatosi a Godalunga, in casa M., vi truffò un fardello di vestiti - del valore di L. 25 - facendosi vedere autorizzato ad asportarlo dal proprietario di esso.

Gli agenti della forza pubblica hanno insegnato quel briccone durante la sua nottata, ma senza risultato. Auguriam, loro, che riescano presto.

Suola Comunale di Teolo. — Gli alunni della Scuola Comunale

di questa ridente borgata del Collè Eugenio hanno sostenuto nei giorni scorsi gli esami finali.

Vi presiede il sig. Antonio dott. Cancro, il quale volle esaminare sul serio quei giovanetti - non contentandosi cioè di quelle interrogazioni pro forma, che s'usano spesso in tali circostanze, ma indagando coscientemente se davvero era stato ricavato il dovuto profitto dagli insegnamenti dell'anno.

E così va fatto. — Crediamo che il sig. Cancro sarà rimasto contento del risultato delle sue indagini scrupolose.

Oggetti trovati e depositati presso la Divisione Municipale.

Per la seconda volta.

Un viglietto del Monte di Pietà.
Altro viglietto del Monte di Pietà.
Due chiavi.

Per la prima volta.

Un soprabito di stoffa.
Un viglietto del Monte di Pietà.
Un colletto di cambrich.
Un fazzoletto di cambrich.
Due Chiavi.
Altro viglietto del Monte di Pietà.

Il fatto di Eugenio Giuffa. — Ieri abbiamo riportato dai giornali di Venezia il racconto di un misfatto commesso da una donna anoneta in danno del suo amante nella contada Raga Giuffa.

Oggi troviamo nel Rinnovamento: « Il Durus Giuseppe, quello che ricevette dalla sua amante un colpo di mannaia ne la gola, va migliorando e può considerarsi ormai fuori di pericolo. »

Alla buon'ora! Era stato detto che il Durus, per il colpo ricevuto aveva quasi la testa distaccata dal busto. Si vede che a Venezia c'è il modo di riaccare molto facilmente le teste.

Aggressione tentata. — Togliamo dalla Gazzetta dell'Emilia di Bologna:

« Ieri sera in via Saragozza fu tentata una audacissima aggressione, che per buona ventura è andata male per gli aggressori. »

« In su le 8 1/2 il signor Gaetano Cavazza in compagnia di un suo nipote veniva verso il centro della città; gli si avvicinarono tre individui i quali gli richiedevano con minacce nella vita e a mano armata, una forte somma; il suo nipote fu pronto ad esplodere un colpo di revolver che feriva uno degli aggressori. »

« Il ferito venne subito arrestato e condotto all'ospedale, e gli altri malandrini si sono salvati fuggendo. »

Lugubre storia. — L'Eco d'Italia, ottimo giornale di Nuova York, nel suo numero del 7 corr. mese ci reca i particolari sulla esecuzione capitale di un Italiano, dimorante negli Stati Uniti. È una storia straziante e sulla quale il citato giornale si diffonde a lungo con giuste considerazioni. Ne stralciamo le parti principali, cominciando dal fatto che trasse al patibolo un infelice:

Pietro Bilbo, nativo di S. Maria di Vico, vicino a Sala Consilina, nella provincia di Salerno, aveva appena raggiunto il 21° anno d'età quando emigrava in questi paesi con giovine e bella sposa, accompagnata dai genitori. Durante alcuni mesi la giovane coppia viveva apparentemente felice, e Pietro lavorava da mane a sera per il mantenimento della moglie e dei suoceri; ma il povero ragazzo lavorando allo sterco non guadagnava abbastanza per soddisfare all'ingordigia dei vecchi, benché egli medesimo si contentasse d'un pezzo di pane e di rimanere continuamente senza un soldo in tasca. Da qui nacqero i primi litigi; padre e madre si separarono dagli sposi e poco dopo la figlia li seguì, cadendo così sotto l'influenza della madre, che continuò a dominarla e a mal consigliarla, finché nello sposo nacqero naturali sospetti di gelosia, a cui davan maggior forza la presenza di protettori estranei. Ben tre volte Pietro e Maria Bilbo si unirono e si separarono per domestici disappoi; ma la cagione provenne sempre o dalla madre o dalla figlia, perchè altrimenti Bilbo non sarebbe recato a intercedere presso il Console generale d'Italia, affinché s'adoperasse a far cessare le persecuzioni a cui andava soggetto.

L'infelice Bilbo amava troppo la moglie per non perdonarle i falli commessi, ma il vizio erasi incancrenito nella donna e benché talvolta essa si lasciasse indurre a vivere col marito, non cessava di tormentarlo: in casa lo derideva, dicendolo cornuto; fuori lo faceva minacciare di morte dal padre

e dall'amante. Il Bilbo soffrse lungo tempo, ma alla fine, sprezzato nello stesso letto coniugale con opposizione armata ai suoi giusti diritti maritali; strappato alla moglie il coltello, sotto l'effetto di dolorosa morsicatura reo furante, replicatamente la feriva alla carotide, rendendola all'istante cadavere. Vestitosi, fuggiva troppo conscio del suo delitto e troppo ignorante per rimanere ad affrontare la legge. Parì la notte medesima, ma fu seguito e arrestato due giorni dopo a Waeling, nello Stato della Virginia Occidentale, dai poliziotti Carr e Sbarboro, costui italiano, e ricondotto a New York, fu rinchiuso nelle Tombe, dal qual luogo non doveva più esser vivo.

A questo punto l'Eco d'Italia narra tutte le fasi del processo, riescito sfavorevole al Bilbo in causa dell'assoluta incapacità del suo difensore. Poesia è accennato al rifiuto della grazia da parte del governatore di Nuova York, sig. Cornell, malgrado ch'una tendenza della Corte d'Appello dicesse non essere il Bilbo meritevole del caestiro.

Ecco ora come è descritta la morte del Bilbo dal confratello americano:

« Nel cortile delle prigioni di New York, dette le Tombe, si svolgeva alle 8, 17 antm di ieri il secondo atto della tragedia avvertasi nella notte dal 30 settembre al 1. ottobre 1879, nella retrocassa del n. 14 Ross Street, tra i coniugi Bilbo. Per la determinazione del governatore Alonzo B. Cornell di ritornare sul giudizio dei tribunali, Pietro Bilbo venne impiccato, con tutte le cerimonie prescritte dalle barbare leggi di questo Stato. Constatata la morte, che si verificò dopo il minuto di strangolazione, il carnefice cadette il corpo inanimato agli impresari di pompe funebri Whelan e Ferratti, i quali lo rinchiusero in una cassa mortuaria ad imitazione di legno roia, con fermagli e montature inargentate al pari della croce che sul coperchio della bara reca il nome, l'età e la morte del defunto. »

« Il Bilbo aveva dato egli medesimo queste disposizioni appena gli fu suggerito che poteva ordinare per offerta d'anime pietose, e volle che gli fosse tolta la giusta misura del corpo, perchè la cassa non fosse né troppo grande, né troppo piccola. Gli si disse che non v'era bisogno di ciò, ma egli, tratta di testa una cordicella, misurò l'altezza della sua persona, lasciandola cadere dalla sommità del capo alle piante, e quindi la rimise al signor Ferratti. »

« L'ux'icida disse che si sarebbe mantenuto calmo e forte, e lo fu fino all'esecuzione. Confortato dalla religione, assistito da quei santi uomini i padri Anacleto, Riardon e Duranquet, e del suo indivisibile e generoso difensore avv. Kntzing, salì il patibolo con passo fermo e mori, come aveva promesso, da uomo coraggioso. »

Tre minuti prima dell'esecuzione, il condannato, accompagnato dai padri Anacleto, Duranquet e Riardon, uscì dalla cella e dalla porta della prigione nel cortile; passò sotto il cosiddetto Ponte dei Sospiri e arrivò al patibolo con una fermezza da eccitare l'ammirazione degli astanti: erano certamente più commossi i sacerdoti che presenziavano. Preso posto sotto il nodo, si ingocchiò e disse ad alta voce le Litanie; quindi alzatosi senza aiuto, stando ritto cogli occhi chiusi, baciò il crocifisso e sempre pregando attese che gli venisse avvolto il capo nella cappa e la corda al collo. Un secondo dopo il colpo sordo del contrappeso annunciava che l'assassinio politico, l'assassinio legale era compiuto. Gioiscono ora i repubblicani che avranno il voto dei negri, ma si ricordino che l'omicidio di Pietro Bilbo non sarà dimenticato giammai. »

Non sono privi d'interesse i seguenti commenti che su questa esecuzione capitale sono fatti dall'Eco:

« Se Pietro Bilbo fosse stato ricco, se avesse avuto influenti aderenze sociali e politiche, non sarebbe perito sulla forca. »

« In questa beatissima Repubblica, se ne togli gli Stati della Nuova Jersey e del Massachusetts, il patibolo e la galera sono esclusiva punizione pel povero; gli omicidi, gli assassini, i ladri ed i falsari - o d'un qualche grado nella scala sociale - v'hanno quasi sempre impuniti o ne escono con breve prigionia. Ad esempio rispondano i seguenti fatti: »

« Un giovane Walwort di famiglia distinta uccide proditoriamente su padre, in Nuova York per semplici diverbi colla madre, e dopo due anni di reclusione è rilasciato in libertà. »

« Dillon, altro magnate, avendo ucciso a colpi di revolver nel Westminster

un ospite dell'albergo suddetto...
 scena del violino una fantasia di Leonard su un tema di Haydn...
 Moro-Lin s'è sposato con una delle attrici della sua compagnia, l'Arnous — la servetta.
 Così almeno racconta il Mondo Artistico, ed io non ci metto punto di dubbio.
 Per l'America. — Pare che le Compagnie drammatiche non facciano assolutamente fortuna in Italia, tant'è vero che le migliori se ne vanno all'estero, e anche molto lontano.
 D. Matti — dopo Morelli e la Marini — pare voglia andarsene anche Pietri-boni, che trasporterebbe le tende nell'America del Sud.
 ITALO.

quelli che risultarono idonei negli esami passati.
 (Esercizio)
 DISPACCI DA ROMA
 Roma, 21.
 Il Popolo Romano pubblica un articolo sulla Francia ed Italia a Tunisi. Dice che i giudizi della stampa francese ed italiana intorno alla questione di Tunisi furono alquanto esagerati.
 La stampa francese vuole vedere nell'acquisto per parte della Compagnia Rubattino della piccola ferrovia Goletta-Tunisi, che è un semplice provvedimento a tutela del nostro commercio, un tentativo di preponderanza politica nella Reggenza di Tunisi, cioè che non è nel fatto, nè fu mai nelle intenzioni del Governo.
 Il Popolo Romano spiega come la Compagnia Rubattino estese senza sovvenzioni la sua linea di navigazione lungo la Tunisia.
 Dopo parecchi anni sorta improvvisamente una concorrenza, una compagnia di navigazione sovvenzionata dal governo francese.
 La Compagnia Rubattino chiese anch'essa aiuto al governo, e, essendole utile la ferrovia Goletta-Tunisi come continuazione della sua linea di navigazione, la acquistò. Il governo italiano non poteva rifiutare il suo appoggio, essendovi importanti interessi economici nei nostri connazionali in quella regione.
 Non trattavasi quindi di influenza né di preponderanza sulla Reggenza di Tunisi. Del resto tutti sanno che fu più volte dichiarato alla Camera dai diversi ministri degli affari esteri, che la politica italiana a Tunisi non è di predominio, nè di preponderanza, ma mira unicamente alla conservazione dello statu-quo, affinché gli interessi italiani non siano pregiudicati.
 Il Popolo Romano, parlando quindi delle concessioni del Bey alla Francia riguarda alla Ferrovia Biserta-Susa o Sira, dice che tale questione trattasi fra la Reggenza e la Francia, e che il governo d'Italia, fedele al proprio indirizzo di tutelare gli interessi nazionali in armonia all'interesse delle altre Nazioni, non può essere geloso di alcuna concessione ad altri Stati, persuaso che la Tunisia, per la osservanza delle dottrine e per la propria convenienza, saprà evitare qualunque offesa alle convenzioni esistenti, e conciliare nelle concessioni, che ritenesse fare, l'interesse di tutti e quello del proprio Stato.
 Roma, 21.
 Il Diritto pubblica la Nota ottomana del 19 corr. riguardò al Montenegro, con la quale si accetta la cessione di Dulcigno, ma si chiederebbe qualche settimana ulteriore d'indagine. Riguardo alla frontiera al Nord del Lago di Scutari, la Porta vorrebbe si rimanesse fermi al tracciato di Berlino. Ciò lascierebbe alla Porta certa striscia di territorio che colla Nota collettiva del 26 giugno sarebbe voluta attribuire al Montenegro. In questa striscia trovavasi una forte posizione a Linosch sul Sem. In seguito a tale Nota havvi vivo scambio di idee fra le Potenze.
 Finora non confermasi l'annuncio arrivo a Ruschichuk d'una nave con armi e soldati russi.
 La notizia del Temps — che il Bey di Tunisi, oltre alla concessione del Porto, si sia impegnato a non concedere alcuna nuova Ferrovia senza prima intendersi col governo francese, — merita conferma.
 (Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE
 (Agenzia Stefani)
 VIENNA, 21. — L'Imperatore nominò il Principe di Rumania colonnello proprietario del VI reggimento infantaria.
 BUCAREST, 21. — Vi furono disordini nella Dobruza. Due bande di insorti furono distrutte. Vennero spediti rinforzi.
 LONDRA, 21. — Il pellegrinaggio inglese a Lourdes fa aggiornato di un anno, perchè il cardinale Manning teneva fissa interpretato per una manifestazione politica.
 3. Conservatorio Austriaco di Padova
 22 Agosto 1880
 A mezzogiorno di Padova.
 Tempo med. di Padova e. 12 m. 2 s. 36
 Tempo med. di Roma e. 12 m. 5 s. 3
 Osservazioni meteorologiche
 Seguito all'osservazione di n. 17 dal suolo di n. 37 dal livello medio del mare

21 agosto	Ore 12	Ore 3	Ore 6
Temp. max.	759.0	757.9	757.4
Temp. min.	+21.5	+26.4	+22.4
Temp. del mare	18.53	14.60	14.75
Umidità rel.	71	57	73
Vel. del vento	NNE	ESE	ESE
Vel. del vento al livello	6	11	10
Stato del cielo	nuvol.	sereno	nuvol.

 Nella 9 a del 21 alle 9 a del 22
 Temperatura massima — + 26.6
 minima — + 18.5
 ACQUA CADUTA DAL CIELO
 dalle 9 p. del 21 alle 9 a. del 22 m. 8, 07

Finiamola via con questo sistema di gettar polvere negli occhi al buon pubblico italiano.
 Pareva che, cacciato il tiranno (?), e installata la repubblica in Francia, la fratellanza fra le due nazioni dovesse essere suggellata per sempre.
 Giuggiole!
 Alla larga dalla fratellanza!!
 (Fino all'ora di mettere in macchina il Giornale non ci è arrivato alcun dispaccio)

NOTIZIE DI BORSA

Parigi	20	21
Rendita francese 3 0/0	85.50	85.57
" " 5 0/0	—	—
Prestito francese 5 0/0	119.97	119.35
Rendita italiana 5 0/0	85. —	85.20
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb.-venete	180 —	178 —
Obbl. ferr. V.E. anno 1866	281 —	282 —
Ferrovie romane	145 —	143 —
Obbligazioni romane	324 —	322 —
Obbligazioni lombarde	265 —	265 —
Rendita austriaca	107.75	107.82
Cambio su Londra	25.35	25.35
Cambio sull'Italia	9.50	9.50
Consolidati inglesi	97.93	97.81
Lotti	40 —	40.25
Vienna		
Mobiliare	275.80	276.10
Lombarda	80.25	80.25
Ferrovie dello Stato	279.75	281. —
Banca Nazionale	834 —	834 —
Napoleoni d'oro	9.35	9.35
Cambio su Parigi	46.45	46.45
Cambio su Londra	117.70	117.70
Rendita austriaca	73.80	73.75
Metalliche al 5 p. 100	72.82	72.75
Prestito 1866 (lotti)	132 —	131.80

fatto di sangue funestava leri la città di Genova. Un barbiere esplose un colpo di pistola contro il suo padrone. Si pose a precipitosa fuga e lo ferì; cadeva immerso nel sangue. Accorsero gli assistenti che lo sventarono in un omnibus, e lo trasportarono a Pammatone, dove fu constatato che la palla era nel fianco, e venne estratta schiensa. Pare non abbia lesioni organiche vitali, epperò non vi è pericolo di morte.

La Francia repubblicana che, come tutti sanno, vuole un mondo di bene all'Italia monarchica, la quale sa fare a meno di dittatori più o meno assecurati da presidenti, spendo come gli Italiani siano per loro natura invadenti ed amino fiocare il naso dovunque, quando vide un italiano, il comm. R. Rubattino gareggiare con i capitalisti francesi per la piccola linea ferroviaria Tunisi - Goletta, gli nacque il sospetto che quello fosse un tiro macchiavelliano per incominciare ad avere un piede in terra nella Reggenza che, prima o poi, l'Italia tenterebbe di annessarsi, se non per altra ragione, almeno per quella che la Tunisia trovasi di faccia alla Sardegna. Annessa la Tunisia, siccome è vecchio assioma politico e collinaria che l'appetit vicia en mangant, è logico supporre che l'Italia non si fermerebbe a mezza strada, e che, per indennizzarsi della Savoia e della contea di Nizza che, spinte o spinte, cadette alla Francia dopo Magenta e Solferino, non lascierebbe nulla d'intentato per annettarsi pure l'Algeria, e lasciare quindi senza impiego quel governatore generale, il senatore Alberto Grevy, fratello dell'attuale presidente della Repubblica francese che, perdendo la più importante delle sue colonie, vedrebbe scemata la propria forza ed autorità, e si troverebbe quindi relegata nel novero delle potenze di second'ordine.

Leggesi nell'Opinione:
 « Il nostro corrispondente da Napoli ci telegrafava ieri che le corazzate Roma e Palestro erano partite da quel porto, ed aggiungeva correr voce a Napoli che quelle due navi dovessero recarsi a Tunisi. Ma, invece, per ora si sono recate direttamente a Palermo, dove aspetteranno ulteriori istruzioni. E probabilmente non si tratta punto di mandarle a Tunisi, ma di tenerle a disposizione nel caso che si faccia la dimostrazione navale per la questione del Montenegro. Quanto alla questione di Tunisi, si conferma che le trattative riguardano entrambe le ferrovie di Biserta e di Susa, e inoltre un porto del quale non s'indica la località, ma che dovrebbe essere presso Tunisi. Quantunque i giornali francesi si mostrino assai soddisfatti di questa soluzione, tuttavia non crediamo che la si possa ancora dire definitiva, giacchè si assicura che il Governo francese insiste per avere ancora dal Bey altre concessioni. Però, anche rimanendo nei termini sovindicati, la Francia sarebbe padrona di fatto di quasi tutta la Tunisia, e diventerebbero assolutamente inutili i vantaggi della linea Goletta-Tunisi, che forma oggetto della concessione Rubattino. Il Diritto pubblicò ieri un articolo, col quale pare voglia preparare l'opinione pubblica a rassegnarsi, sostenendo che il Bey si vale di facoltà che gli spettano e che non possiamo contrastargli. Noi ci acqueremo di proposito anche di questa questione; però siamo certi che nessuno in Italia sarà disposto a lodare l'abilità diplomatica del ministro Cairoli D'pretis. »

BULLETTINO COMMERCIALE
 VENEZIA, 21. Rendita Ital. 91.60
 Id. 1° gennaio 1881 93.70 93.80
 I 20 franchi 22 10 22 12.
 Milano, 21. Rendita 93.65.
 I 20 franchi 22.65. 22.06.
 Seta. Mercato invariato.
 Grani. Pochi affari, prezzi di sostegno.
 Lione, 20. Seta. Discreta domanda, ma transazioni difficili, pel sostegno nei prezzi.

NOSTRA CORRISPONDENZA
 Roma, 20 agosto.
 (S.) Embrassans-nous Folleille, et quo est finisse!
 Così, se si deve prestar fede agli organi ufficiosi, l'Italia dovrebbe dire alla Francia per la questione di Tunisi che, a quanto pare, non fa proprio altro che una tempesta in un bicchier d'acqua, o, per parlare più esattamente, la conseguenza di un malinteso.
 La Francia repubblicana che, come tutti sanno, vuole un mondo di bene all'Italia monarchica, la quale sa fare a meno di dittatori più o meno assecurati da presidenti, spendo come gli Italiani siano per loro natura invadenti ed amino fiocare il naso dovunque, quando vide un italiano, il comm. R. Rubattino gareggiare con i capitalisti francesi per la piccola linea ferroviaria Tunisi - Goletta, gli nacque il sospetto che quello fosse un tiro macchiavelliano per incominciare ad avere un piede in terra nella Reggenza che, prima o poi, l'Italia tenterebbe di annessarsi, se non per altra ragione, almeno per quella che la Tunisia trovasi di faccia alla Sardegna. Annessa la Tunisia, siccome è vecchio assioma politico e collinaria che l'appetit vicia en mangant, è logico supporre che l'Italia non si fermerebbe a mezza strada, e che, per indennizzarsi della Savoia e della contea di Nizza che, spinte o spinte, cadette alla Francia dopo Magenta e Solferino, non lascierebbe nulla d'intentato per annettarsi pure l'Algeria, e lasciare quindi senza impiego quel governatore generale, il senatore Alberto Grevy, fratello dell'attuale presidente della Repubblica francese che, perdendo la più importante delle sue colonie, vedrebbe scemata la propria forza ed autorità, e si troverebbe quindi relegata nel novero delle potenze di second'ordine.

Scherzi a parte, pare che, in seguito alle spiegazioni chiare ed esplicite date da S. E. il generale Ciaffardini al Presidente sig. Giulio Grevy ed ai suoi ministri, questi siano finalmente convinti che l'Italia non pretende al monopolio della Tunisia, ma che non vuole neppure che questo monopolio abbia la Francia né verun'altra potenza, e che trova strano, incomprensibile ed assolutamente ingiustificabile che, per un puntiglio e senza una ragione al mondo, la sua alleata del 1859 voglia impedire di fare ciò che reputa doveroso e conveniente per tutelare nel miglior modo possibile i suoi interessi e quelli dei suoi connazionali in Tunisia.
 Passez moi la rhubarbe, je vous passe le sené, avrà probabilmente detto il duca di Gaeta agli uomini di Stato francesi, e questi, che sono persone di spirito, si saranno finalmente convinti che nella questione di Tunisi avevano preso un granchio a secco, e che non mettevano davvero il conto di fare tanto strepito per una cosa

TRAZIONE DEL 21 AGOSTO

VENEZIA	20	2	26	70	79
ARI	69	60	51	65	66
BIENZI	67	27	15	71	36
MILANO	22	35	2	67	44
APOLI	53	84	13	2	12
ALBERGO	4	65	32	18	69
ROMA	89	82	80	60	68
ORINO	38	48	78	43	31

Il Vaticano e l'Irlanda
 Sappiamo che la Santa Sede ha inviato all'Episcopato irlandese premurose raccomandazioni perchè nella presente agitazione la chiesa conservi un'attitudine moderatrice.
 La Santa Sede raccomanda ai Vescovi di esercitare la loro influenza affinché le popolazioni siano dissuase dall'avventurarsi in conflitti pericolosi, e affinché sieno conservati all'Irlanda i benefici della pace. (Conservatore)

CAMERA DI COMMERCIO
 Rendite degli Effetti Pubblici e delle Valute

AGOSTO				
17	18	19	20	21
Rendita Italiana 1 Luglio	93.30	93.30	93.70	94.00
Pezzi da 20 franchi	22.17	22.16	22.15	22.15
Doppie di Genova	86.90	86.90	86.90	86.80
Fiorini d'Argento V. A.	2.36	2.36	2.36	2.36
Banconote Austriache	2.38	2.37	2.37	2.37

Il Diritto della Sera
 22 agosto
 GENTILEZZE FRANCESI?
 Il Diritto di ieri sera parlando dell'affare di Tunisi, dopo essersi deluso del linguaggio sgarbato verso l'Italia di alcuni giornali francesi, dice:
 Ma forse noi abbiamo torto a tener conto di certo linguaggio, il quale, per fortuna, non è generale, anzi contrasta con quello di altri giornali francesi, cui va dovuta maggior considerazione.
 Anche qui il Diritto o sbaglia, o non è sincero.
 Perchè non cita i giornali, che, secondo lui, sono più equanimi e meno aspri degli altri verso l'Italia, e ai quali è dovuta maggiore considerazione? Crediamo che sarebbe stato imbrogliato a farlo.
 E per verità, il Journal des débats, semi-ufficioso, dei cui giudizi benevoli, in altre occasioni, il Diritto spesso si è fatto bello, in questa di Tunisi scrive niente meno che le seguenti parole:
 Che l'Italia stia in guardia! È cattiva cosa per un popolo di vivere sempre d'immaginazione. I nostri vicini, che non ci rifiutano il diritto di parlare loro da amici, farebbero certamente meglio ad occuparsi nel miglioramento delle loro finanze, che non a cercare di rialzare quelle del Kedive o di dare delle garanzie di interesse alle imprese della Società Rubattino.
 E il Temps, ufficioso, la cui autorità non fu mai disconosciuta dal Diritto, dice ancora più forte:
 Il leggiero conflitto che dovemmo sostenere con l'Italia avrà per conseguenza di persuadere il gabinetto Cairoli, che noi non siamo disposti più che noi sia l'Austria o qualsiasi altra potenza a prestarci alle tendenze irrequiete d'un popolo che sembra, storditamente per lui, molto più occupato a cercare ingrandimenti all'estero, che a consolidare la sua prosperità all'interno.
 Scusatelo s'è poco!...
 Ci sono forse in Francia pel Diritto giornali che meritano maggiore considerazione del Journal des débats e del Temps?

NOTIZIE MILITARI
 Promozioni
 da Capitano a Maggiore
 Non avendo veduta pubblicata nel Giornale Militare contemporaneamente a quella dei tenenti anche la chiamata agli esami dei Capitani per la promozione a Maggiore, come per solito si praticò nel passato, nell'interesse dei nostri lettori e per rispondere a qualche domanda rivolta in proposito, ci siamo procurate le seguenti informazioni:
 Molti Capitani che già subirono con successo gli esami, trovansi ancora in attesa della promozione, e probabilmente il numero di questi non potrà essere esaurito che nei primi mesi del 1881.
 Non è quindi parso per ora opportuno al Ministero di indire nuovi esami per la promozione a detto grado, riservandosi di aprire i medesimi verso i primi del prossimo anno, quando sia maggiormente assemato il numero di

TEATRI
 notizie artistiche
 L'opera nuova. — Ieri, al Teatro di Venezia, andò in scena l'opera del maestro Agostino Mercuri, Il no del Diavolo.
 Il teatro era affollatissimo e grande l'attenzione; ma — complessivamente — l'esito fu mediocre.
 Il maestro ebbe due chiamate al primo atto, tre al secondo, uno al terzo; tanto l'esito mediocre si mutò in successo.
 La causa di ciò va attribuita in parte alla musica, in parte alla esecuzione. Il maestro ottenne successo ottimo, quasi artistico, fu la signora Carolina Ferrando al terzo atto suonò sul violino. Applausi scoppiarono d'ogni parte del teatro vivissimi.
 In una decade anche un incidente degno di nota. La signora Farni scelse per la

AVVISO
 pel sette ottobre p. v.
 Bottega d'affittarsi con piccola retto bottega al Ponte Molino al Civ. N. 4564, con uso d'acqua.
 Per trattare rivolgersi alla contessa Quercini domiciliata in detta Casa al primo piano. 9-380
 L. I. BÒ.

ACQUA DI MARE
 Il sottoscritto non respice presso il Caffè del Commercio in Piazza delle Biade PADOVA avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate prezzi onestissimi.
 CALLEGARI ORAZIO.

VENEZIA
 ALBERGHI
 ORIENTALE E CAPPELLO NERO
 Il sottoscritto avverte la numerosa clientela de' soprascritti alberghi di avere rilevata fino dal 1° giugno dal signor Federico Crevellaro la conduzione de' medesimi. La centralissima posizione degli Alberghi il servizio pronto, preciso, onestissimo sia delle stanze che del Ristoratore al piano terra, l'ottima cucina, la nuova e scelta qualità de' vini e sopra tutto la modestità de' prezzi fanno sperare al sottoscritto un numeroso concorso, che spera resterà pienamente soddisfatto.
 Il sig. Giusto Crescini continua ad essere il direttore.
 Dante Orlandi già conduttore Hotel Fanti Padova.
 5-400

SPETTACOLI
 TEATRO GARIBOLDI — La drammatica compagnia Olivieri rappresenta: Fratello d'armi, con farsa. — Ore 9.

ACQUA CADUTA DAL CIELO
 dalle 9 p. del 21 alle 9 a. del 22 m. 8, 07

LE INSERZIONI dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21 Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoad e C. 137 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght)

Pejo

Antica Fonte Minerale Ferruginosa nel Trentino.

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. (Vedi analisi Melandri, e altra recente del prof. cav. Bizio di Venezia). L'acqua di Pejo, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigete la capsula inverniciata in giallo con impressi **Antica Fonte Pejo - Borghetti**, come il timbro qui contro.

In PADOVA - Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto - Piazza Pedrocchi.



VERO FERNET-MILANO VERO

Liquore amaro-Stomatico Febbrifugo - Anticolerico

DELLA PREMIATA E BREVETTATA DITTA

Fuori Porta Nuova **PEDRONI e C.** Fuori Porta Nuova N. 121 M. MILANO N. 121 M.

Soli ed unici possessori del segreto di preparazione

Questo liquore aggradevolmente amaro è composto con ingredienti vegetali, caldamente raccomandati da **Celebrità Mediche**. Esso previene in sommo grado le indigestioni e le guarisce, evitando la necessità di ricorrere ad altri preparati o liquori più o meno nocivi. Il **FERNET-MILANO** di **Pedroni e C.** vuoi chiamarlo anche **anticolerico** per prodigiosi effetti ottenuti nel prevenire il **Colera**. Le qualità sommarie toniche e corroboranti del **FERNET-MILANO** sono confermate da molti certificati medici.

SPECIALITÀ DELLA STESSA DITTA

Elixir-Coca Preparata colla vera foglia di Cocco Boliviana, importata da noi direttamente. Le doti eminentemente igieniche e corroboranti della foglia di coca hanno fatto acquistare a questo grazioso Elixir una rinomanza universale.

Specialità in **Liquori, Creme, Siroppi, Vini ed Estratti d'ogni sorta.**

Storia di Padova Dante e Padova

dalla sua origine sino al presente

Prezzo L. 6

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc., di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

UNICA FABBRICA IN ITALIA: **G. Campanelli e C.** IN BRESCIA

Rappresentanze Generali: **Brescia** da Pietro Carpani di Paolo - **Crema** dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri.

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana

applicata alla Medicina

Parte Seconda - **SANGUIFICAZIONE**

Trattato, 2870 - Venezia 51 - Lire 6,70

Testi Universitari

PUBBLICATI

dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.-
- Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8. » 2.-
- CORNEWAL LEWIS. — Qual' è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Lazzati. Padova 1868, in-12. » 2.-
- FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianetaire dei movimenti di Amstel. Padova 1872, in-8. » 1.50
- Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. » 10.-
- KELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. » 2.50
- LUSSANA prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1878, in-8. » 8.-
- Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8. » 5.-
- MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. » 5.-
- SAGUARDO prof. P. A. — Sommarie di un Corso di Botanica Seconda edizione 1874, in-8. » 8.-
- SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8. » 8.-
- SCHIFFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. » 10.-
- Idem La famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. » 8.-
- TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8. » 8.-
- TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. » 10.-
- Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. » 8.-
- Idem Elementi di Statica. Parte II: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. » 8.-

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 luglio 1880

Ferrovie dell'Alta Italia

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.
diretto 3,54 »	4,54 »	» 5,25 »	6,42 »
misto 6,19 »	8,5 »	misto 7,20 »	9,5 »
omnibus 7,55 »	9,10 »	diretto 9,5 »	10,5 »
» 9,3 »	10,15 »	» 12,40 p.	1,39 p.
» 1,25 p.	2,40 p.	omnibus 2,5 »	3,20 p.
diretto 3,20 »	4,17 »	» 5,25 »	6,39 »
» 6,14 »	7,10 »	» 6,55 »	8,10 »
omnibus 8,30 »	9,45 »	misto 9,15 »	10,55 »
» 9,35 »	10,50 »	diretto 11, »	11,55 »

MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
diretto 4,40 a.	7,25 a.	misto 1,48 a.	7,19 a.
omnibus 6,13 »	10,4 »	omnibus 5, »	9,4 »
» 10,40 »	2,35 p.	» 9,28 »	12,54 p.
» 4,24 p.	8,28 »	» 4,56 p.	8,54 »
misto 9,30 »	2,30 »	diretto 8,28 »	11,8 »

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,55 a.	9,28 a.	omnibus 5,10 a.	7,44 a.
diretto 10,15 »	11,56 »	» 10,45 »	1,15 p.
omnibus 3,30 p.	5,59 p.	diretto 4,35 p.	6,09 p.
» 8,21 »	10,52 »	omnibus 5,50 »	8,21 »
misto 12,20 a.	3,18 a.	misto 11,15 »	2,17 a.

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diretto 12,45 a.	3,42 a.
misto (1) 9,20 »	11,56 »	misto (2) 4,5 »	6,4 »
diretto 1,47 p.	4,37 p.	omnibus 4,40 »	8,55 »
omnibus 6,48 »	11,12 »	diretto 12,5 p.	3,13 p.
diretto 12,5 a.	2,49 a.	omnibus 5,4 »	9,23 »

(1) fino a Rovigo — (2) da Rovigo.

Ferrovie della Società Veneta

PADOVA per BASSANO				BASSANO per PADOVA				
omn.	omn.	misto	omn.	omn.	omn.	misto	omn.	
Padova . . . part.	5,22	8,23	1,48	6,48	Bassano . . . part.	5,55	9,2,29	7,22
Vigodarzere . . .	5,33	8,33	1,59	6,59	Rosà . . .	6,06	9,11	2,41
Campodarsego . . .	5,44	8,45	2,13	7,10	Rossano . . .	6,18	9,18	2,51
S. Giorgio delle Per.	5,53	8,54	2,24	7,19	Cittadella) arr.	6,26	9,29	3,03
Composampiero . . .	6,03	9,03	2,34	7,28	Villa del Conte)	6,38	9,14	3,22
Villa del Conte . . .	6,17	9,18	2,50	7,43	Campodarsego)	6,51	9,58	3,37
Cittadella) arr.	6,30	9,31	3,57	7,54	S. Giorgio delle Per.	7,12	10,20	4,58
Cittadella) part.	6,44	9,45	3,24	8,5	Campodarsego . . .	7,21	10,30	4,17
Rossano . . .	6,58	9,57	3,40	8,17	Vigodarzere . . .	7,32	10,41	4,31
Rosà . . .	7,5	10,4	3,47	8,24	Padova . . .	7,42	10,51	4,42
Bassano . . .	7,17	10,15	4,8,36					

TREVISO per VICENZA				VICENZA per TREVISO				
misto	omn.	misto	misto	omn.	misto	omn.	misto	
Treviso . . . part.	5,10	8,26	1,25	6,26	Vicenza . . . part.	5,37	8,30	2,12
Paese . . .	—	8,39	1,41	6,42	S. Pietro in Gù . . .	5,59	8,57	2,34
Istrana . . .	5,25	8,52	1,54	6,55	Carmignano . . .	6,7	9,7	2,42
Albaredo . . .	—	9,32	10,7,11		Fonitana . . .	6,17	9,18	2,52
Castelfranco . . .	6,4	9,15	2,29	7,28	Cittadella) arr.	6,25	9,28	3,7,05
S. Martino di Lupari)	6,13	9,26	2,46	7,42	Cittadella) part.	6,37	9,38	3,20
Cittadella) arr.	6,32	9,37	3,7,56		S. Martino di Lupari)	6,48	9,55	3,31
Cittadella) part.	6,47	9,47	3,19	8,9	Castelfranco . . .	7,2	10,12	3,45
Fonitana . . .	—	9,55	3,28	8,18	Albaredo . . .	7,13	10,26	3,56
Carmignano . . .	7,13	10,13	3,39	8,29	Istrana . . .	7,26	10,42	4,9,9
S. Pietro in Gù . . .	7,13	10,13	3,48	8,38	Paese . . .	7,36	10,55	4,19
Vicenza . . . arr.	7,39	10,33	4,15	9,4	Treviso . . . arr.	7,49	11,11	4,32

SCHIO per THIENE-VICENZA				VICENZA per THIENE-SCHIO			
omnib.	omnib.	misto	omnib.	omnib.	misto	omnib.	omnib.
Schio . . . part.	5,45	9,20	5,30	Vicenza . . . part.	7,53	3,	7,40
Thiene . . .	6,2	9,27	5,52	Dueville . . .	8,15	3,35	8,2
Dueville . . .	6,17	9,52	6,10	Thiene . . .	8,35	3,49	8,22
Vicenza . . . arr.	6,37	10,12	6,32	Schio . . . arr.	8,49	4,05	8,36

CONEGLIANO per VITTORIO				VITTORIO per CONEGLIANO				
misto	misto	misto	omn.	misto	misto	misto	misto	
Conegliano part.	8,	12,40	6,10	7,40	Vittorio . . . part.	6,45	10,58	5,20
Vittorio . . . arr.	8,28	1,8,6,36	8,6	Conegliano . . . arr.	7,9	11,22	5,44	

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA

Parti due con tredici Tavole

Lire QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO Lire.

PADOVA - F. SACCHETTO - PADOVA

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA

e metrica latina e Prosodia metrica italiana

del prof. RICCOBONI

Lire 1.50 - in-12 - Lire 1.50.

GEMMA A. M.

FISIOLOGIA ED IGIENE

del contadino di Lombardia e del Veneto

Lire 1 - in-12 - Lire 1

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

- LUSSANA PROF. F.** (Biblioteca Medica) **Fisiologia degli Istinti** in-12 - Lire 1.00
- L'educazione degli Istinti** in-12 - Lire 1.50
- Fisiologia dei Colori** in-12 - Lire 1.50
- LEMOINE PROF. A.** **Linguaggio degli animali** in-12 - Lire 1.50
- LOMBROSO PROF. G.** **L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore** in-16 - Lire 8

Psiche

Sonetti inediti

di **G. Prati**

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25

SELVATIGO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

dei suoi principali contorni

INCISIONI, VEDUTE E PLANTE

Padova, in-12 - L. 1.50

- BERNARDI DOTT. L.** (Biblioteca Scenistica) **Il Maestro del Villaggio** in-12 - Lire 4
- ROLAFFIO DOTT. L.** **La Stenografia Italiana** secondo il sistema GABELSBERGER in-12 - Terza edizione - Lire 1.50
- BELLAN PROF. F.** **Le più belle pagine della Divina Commedia** in-12 - Lire 1.50
- MUZZI L.** **Intelletto, Memoria e Volontà** in-12 - Lire 1.50

Padova, Tip. Sacchetto.

Recente Pubblicazione - TURAZZA prof. D. - **TRATTATO DI IDRAULICA PRATICA** - Prezzo L. 1.800 - VIII - 1880 - Un volume in-8. di pag. 528 - Ediz.